



SECTOR PASTORAL JUVENIL

SALESIANI DI DON BOSCO SEDE CENTRALE SALESIANA

EUROPA E MIGRAZIONI: UNO SGUARDO SALESIANO.

Cari Ispettori, è una gioia per noi condividere questa mattina con voi.

Il Settore di Pastorale Giovanile si impegna a conoscere e accompagnare le varie proposte di lavoro salesiano con i migranti.

Conosciamo molte delle proposte che si stanno attuando in varie Ispettorie del mondo e in particolare in Europa.

Il nostro obiettivo è rispettare le scelte e il percorso di ogni provincia. Cerchiamo di mappare questo impegno di Don Bosco affinché insieme, possiamo rafforzare le esperienze, creare una rete e offrire a tutta la Congregazione un'informazione sempre più completa in questo campo.

Gli elementi di riflessione che offriamo qui di seguito sono ben conosciuti e sappiamo che sono stati studiati in molte delle vostre ispettorie. La nostra proposta è di dare a queste idee un ordine logico e di fornire un punto d'incontro per il nostro carisma in Europa riguardo i nostri fratelli e sorelle migranti. Questa è una risposta all'appello del GC e alla quinta linea del piano programmatico del Rettor Maggiore che sono affidati al Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile.

1. APPROCCIO AL CONCETTO DELLE MIGRAZIONI:

Sappiamo che molti di voi sono molto informati sul fenomeno della migrazione e siamo sicuri che avete molto da contribuire in questo campo. In questo spazio che abbiamo da condividere, vorremmo proporre alcuni temi per affrontare la questione della migrazione come "opportunità" per dispiegare il nostro carisma salesiano in questa difficile situazione. Non si tratta di azioni unificanti, come abbiamo detto, rispettiamo le differenze culturali e i processi interni di ogni nazione. Sappiamo che ci sono diversi processi storici, orientamenti politici ed economici in ogni paese, e questo fa sì che ogni Ispettoria risponda in modo specifico a questa sfida.

L'attenzione di oggi va oltre le cifre offerte dalle statistiche, va anche oltre il nazionalismo. Oggi vi proponiamo di aprire uno spazio di riflessione e dialogo basato sulla nostra condizione di religiosi, credenti, figli di Don Bosco. Nel vostro compito di Ispettori, voi incoraggiate i confratelli ad avvicinarsi ai giovani più poveri e abbandonati nelle nuove frontiere della missione.

Come ha affermato il CG 28, i migranti non possono essere un problema per noi, loro sono per noi Salesiani di oggi la grande opportunità di incontrare Gesù. Papa Francesco ci incoraggia a "toccare le ferite" nel corpo di coloro che soffrono, quando questo accade, diventiamo davvero sensibili al loro dolore, pertanto, come uomini di fede e pastori di giovani, siamo invitati a non rimanere fermi di fronte a questo dramma, il nostro carisma salesiano sarà una risposta efficace se coloro che prendono decisioni sulla pastorale giovanile in ogni Ispettoria guidano i confratelli a vivere la spiritualità del Buon Samaritano.



a. I quattro verbi di Papa Francesco.

Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati 2018, Papa Francesco ha ricordato che "ogni straniero che bussa alla nostra porta è un'opportunità per incontrare Gesù Cristo, che si identifica con lo straniero che è stato accolto o respinto in qualsiasi momento della storia". Il Santo Padre ha fatto notare che di fronte a questo dramma di milioni di persone che sono costrette a lasciare le loro terre a causa della guerra, della povertà e della violenza, la nostra risposta comune potrebbe articolarsi intorno a quattro verbi: "accogliere, proteggere, promuovere e integrare". Secondo la sua tradizione pastorale, la Chiesa è pronta a impegnarsi in prima persona per assicurare che tutte le iniziative sopra menzionate siano realizzate.

Questi quattro verbi sono stati presi dalla lettura biblica del Buon Samaritano.

“Quattro pietre miliari per l’azione”

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.[\[12\]](#)

“Accogliere” richiama l’esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».[\[13\]](#)

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l’orfano e la vedova».[\[14\]](#)

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l’importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l’accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d’Egitto».[\[15\]](#)



“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio». [\[16\]](#)

(Messaggio del Santo Padre **Francesco** per la celebrazione della **li giornata mondiale della pace** 1° gennaio 2018)

b. Aspetti antropologici, socio-economici e religiosi.

La migrazione è una realtà umana di lunga data e oggi è stata affrontata a partire dagli anni '70, quando è diventata un fenomeno globale segnato da un aumento del numero e della diversità dei paesi di origine e destinazione dei flussi. Lo sviluppo delle comunicazioni, il miglioramento delle strade che collegano le nazioni e la riduzione dei costi di trasporto hanno contribuito a ciò.

È necessario distinguere tra:

- "migrazioni volontarie" (per motivi economici, lavoro, studio ecc.) e "migrazioni forzate" (chi fugge dal proprio paese a causa di guerre, violenza, epidemie, disastri naturali ecc.)
- Migrazione temporanea" (ad esempio lavoratori che entrano in mercati del lavoro in crescita) e "migrazione permanente".
- Migrazioni interne" e "migrazioni internazionali".

In tutte è comune la ricerca del benessere, sia per il migrante che per le sue famiglie, per le quali si cerca generalmente la riunificazione. In questo modo, il valore "affettivo" nella migrazione è una delle componenti che devono essere prese in considerazione quando ci si avvicina ad un migrante. Bisogna chiedersi cosa sentirà nel suo cuore un migrante vicino alla nostra realtà, soffrirà di solitudine, in quali circostanze ha lasciato casa, cultura e persone care?

La segmentazione del mercato crea lacune nelle società industrializzate che sottovalutano i migranti non qualificati. Molte di queste persone sono disposte ad accettare queste forme di schiavitù e a sacrificare le loro vite e i loro progetti pur di rimanere nel paese ricevente. Molti di loro devono rimanere "irregolari" perché non hanno le condizioni per legalizzare i loro documenti. Certamente, anche tra noi salesiani, è comune sentire espressioni di mancanza di empatia per la presenza di migranti nelle nostre città. Non ci rendiamo conto che rendendoli invisibili cadiamo nel gioco crudele delle economie di scarto umane. Diventiamo complici del peccato sociale che condanna gli esseri umani all'esclusione dalla comunità. Abbiamo il coraggio di proporre spazi di dialogo e vicinanza con i migranti, saremmo disposti a collaborare



SECTOR PASTORAL JUVENIL

SALESIANI DI DON BOSCO SEDE CENTRALE SALESIANA

P. 4

con piccole azioni che li mettano in contatto con istituzioni di promozione sociale? È anche vero che ci sono già molte proposte in corso in alcune ispettorie salesiane in tutto il mondo che si sforzano di offrire alternative di dignità ai migranti; tuttavia dobbiamo anche riconoscere che questo lavoro è svolto per lo più da laici coraggiosi; noi religiosi dobbiamo ancora assumere questo impegno un po' di più. È ancora più vero che lavorare con i poveri, che sono anche di un'altra cultura o religione, che non parlano la nostra lingua e che portano con sé un forte carico di risentimento sociale... è molto difficile e non molto gratificante. Potremmo chiederci di Don Bosco quando doveva affrontare queste stesse sfide con i giovani di Valdocco?

La vita spirituale e le tradizioni dei migranti che hanno avuto una vita di fede in qualsiasi manifestazione religiosa sono un supporto importante che dà senso all'esistenza in un nuovo paese. L'appartenenza ad un gruppo religioso dà un senso di appartenenza ad un gruppo, può rafforzare i legami etnici e aumentare la capacità di affrontare il dolore derivante dallo shock culturale. La vita spirituale apporta molti valori positivi alla resilienza di un individuo migrante. Occuparsi e accompagnare i migranti non significa creare nuove strutture con piani di intervento specifici dai campi della psicologia o del lavoro sociale. Nei diversi ambienti delle nostre comunità educative, possiamo chiederci quale contributo possiamo dare per migliorare la condizione dei migranti nelle nostre città. In questo modo, parrocchie, scuole, oratori e centri di formazione professionale possono stabilire il numero di migranti che si rivolgono a loro e offrire uno spazio più significativo dal quale possano crescere e integrarsi meglio nella società. Dal nostro ruolo di religiosi, ci sono grandi opportunità per il dialogo interreligioso e per rafforzare il nostro primo annuncio, oltre a proporre processi di crescita nella fede basati sul nostro essere cristiani cattolici. La Chiesa è la nostra patria comune e l'opportunità che abbiamo nelle nostre mani di conquistare cittadini del Regno di Dio è molto ampia. Per ottenere questo abbiamo bisogno di promuovere una conversione pastorale, personale e comunitaria. È un'opportunità che abbiamo per rinnovare la nostra presenza come Chiesa, se non lo facciamo noi, altri lo faranno per noi.

- c. Aspetti politici: Autorità e agenzia migrante. Identità, Nazionalità e rapporti interetnici.

Ci sono molti fattori che vengono poco considerati quando si affronta il tema della migrazione e si riduce questo discorso a semplici cifre. Un essere umano in una situazione di migrazione porta con sé un forte fardello etnico, dal quale ha una cosmovisione, così come il suo modo di assumere la malattia e l'appartenenza a un gruppo. Possiamo pensare che lavorare con i migranti non consiste necessariamente in rifugi o centri di alimentazione, che di solito sono costosi. Una proposta di lavoro con i migranti può includere azioni semplici come incoraggiare incontri di gruppi etnici in modo che possano costruire relazioni tra loro e rafforzare il loro stato d'animo.

Una sfida importante nella questione etnica è la capacità di integrazione di una società ricevente e l'apertura del migrante ad apprendere nuovi elementi culturali. Questa



educazione alla cittadinanza è anche uno spazio possibile per avvicinarsi alla popolazione migrante con un impatto sociale diretto sui nostri quartieri.

“Le crisi d'identità sono frequenti in situazioni in cui l'individuo si sente sfidato nelle sue rappresentazioni di sé. Durante la migrazione, c'è spesso un brusco cambiamento nei riferimenti che definiscono diversi ruoli sociali e culturali e che richiedono nuove identità a lungo termine.” (Angela Ordóñez, Università Comillas). Come salesiano abbiamo una opportunità grande di accompagnare i giovani verso la maturità della loro personalità. I giovani migranti di seconda generazione presente nelle nostre opere, pensiamo soprattutto ai Centri di Formazione Professionale, costituiscono per noi un campo nel quale la missione di Bosco può proporre nuovi orizzonti di integrazione in una Europa che ha bisogno di cittadini con uno sguardo produttivo e responsabile nelle diverse nazioni.

d. Shock culturale:

Una persona che emigra si lascia alle spalle relazioni e legami e affronta sempre un processo di lutto, ma non tutti lo affrontano allo stesso modo. Lo sradicamento dalla propria patria influisce sull'identità, implica una regressione psicologica e comporta ambivalenza verso il paese d'origine e il paese ospitante. Queste situazioni, se non vengono assimilate, possono essere trasmesse alle generazioni successive, motivo per cui vediamo figli di migranti, le seconde generazioni, che non si identificano con il paese in cui sono nati o che soffrono di problemi di integrazione sociale e, in generale, di bassa autostima.

e. Vulnerabilità e incapacità di difendersi

Nel viaggio migratorio ci sono molte situazioni che rendono le persone molto vulnerabili, possono trovarsi in pericolo e indifese, senza uno Stato che le protegga e senza risorse per comprare cibo.

In questi flussi migratori troviamo situazioni estreme che nascono dalla loro stessa condizione, per esempio donne sole o con bambini, che subiscono aggressioni che violano i loro diritti.

Ci sono persone che sperimentano lo stress post-traumatico come risultato delle esperienze nel loro paese d'origine che le hanno costrette a migrare, per esempio, vittime di guerra, disastri naturali o epidemie. A questo si aggiunge il rifiuto sperimentato nei luoghi che hanno attraversato sulla loro rotta migratoria. Molti sono vittime del traffico di esseri umani, che li sfruttano o li derubano dei loro risparmi; altri subiscono aggressioni da parte delle istituzioni di sicurezza di confine dei paesi in cui si recano. Questo tipo di persone ha una percezione molto bassa della giustizia e questo rende molto difficile per un'alta percentuale di loro intraprendere processi di integrazione quando arrivano nei paesi di destinazione, e possono persino diventare aggressori.



Spesso quando camminiamo per strada è facile riconoscere i migranti vittime dello scarto, ci siamo fermati a pensare ai loro traumi e al loro dolore, alla sofferenza che si portano dentro a causa della vita e della famiglia che hanno lasciato? E se fossero i nostri genitori, fratelli o amici? Quale sarebbe il nostro atteggiamento nei loro confronti?

f. Inculturazione.

È importante notare che in Europa i seguenti aspetti causano grandi problemi in termini di coesione sociale.

ETNOCENTRISMO

La tendenza a giudicare o interpretare altre culture con i criteri della propria cultura. "Assumere che l'universo giri intorno alla propria gente e considerare il proprio gruppo come sempre giusto, e i gruppi esterni come sbagliati o errati quando il loro comportamento differisce da quello del proprio gruppo" (Kroeber).

RAZZISMO

Dottrine o credenze sulla superiorità razziale, inclusa la convinzione che la razza determini l'intelligenza, le caratteristiche culturali e gli attributi morali. (Seymour-Smith)

XENOPHOBIA:

Il rifiuto o l'odio di una persona di origine straniera.

Non è uniforme (dipende dallo status socio-economico degli individui non nativi). Può avvenire contro cittadini del proprio paese.

Nei nostri ambienti salesiani dobbiamo ripensare questi aspetti e introdurli nei processi di accompagnamento educativo dei giovani. Questo implica anche un cambiamento nella prospettiva in cui si orientano gli educatori salesiani, sia laici che religiosi, poiché si tratta di un modo inclusivo di trattare con i vari membri della comunità educativa.

Quando una persona è in procinto di conoscere una nuova cultura, si crea una situazione molto stressante. Ci sono cambiamenti nella routine, la perdita della famiglia e delle reti di supporto sociale, le notevoli differenze nel nuovo ambiente, dal clima al cibo. Per un'alta percentuale di migranti, l'accesso alla lingua e quindi al lavoro qualificato è una grande limitazione.

Molti migranti si sentono in colpa per aver lasciato la loro patria e la loro cultura. Accompagnare i migranti nel rafforzamento della loro personalità è una chiara opzione per i governi e i diversi meccanismi di restituzione dei diritti, poiché le conseguenze di una migrazione non assunta generano problemi di inculturazione o assimilazione di valori nel paese ricevente, che in futuro genereranno caos sociale.

È interessante notare come Don Bosco assunse questi processi nell'oratorio di Valdocco (anche se si trattava di una migrazione interna) e se seppe dare una risposta concreta ai bisogni della Chiesa e della società nelle sue nuove opere missionarie, come



la cura dei migranti in Sud America.

g. La risposta della Chiesa.

“Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.”
(Papa Francesco)

Il contributo cattolico alla gestione della migrazione è direttamente collegato alla missione evangelizzatrice della Chiesa, al cui centro c'è la dignità della persona, e questa motivazione è pienamente in linea con l'interesse delle nazioni attraverso i loro organismi specifici per ottenere una migrazione ordinata che rispetti i diritti fondamentali dei migranti.

La costituzione di alleanze globali è certamente permeata da valori altruistici, che alla loro radice sono gli stessi del Vangelo che espande ulteriormente le frontiere dell'empatia per gli altri e identifica la presenza stessa di Cristo in loro.

2. EUROPA E MIGRAZIONI AL TEMPO DELLA PANDEMIA DI COVID-19

a. Elementi principali:

- ❖ Tutti i flussi migratori (all'interno dell'Unione Europea-UE, verso l'UE, dall'UE verso fuori) sono diminuiti nel 2020, a causa delle restrizioni alla mobilità legate alla gestione della pandemia di covid-19, e sono poi tornati a crescere nel 2021
- ❖ Ci si aspetta che le domande di asilo da parte di cittadini non-UE continuino a crescere nei prossimi mesi/anni, a causa delle conseguenze della pandemia in termini di crisi e conflitti nel vicinato dell'UE (Sud ed Est), come anche a causa del peggioramento della situazione in Afghanistan.
- ❖ La metà delle persone che hanno migrato verso l'UE in questo periodo avevano un'età inferiore ai 29 anni.
- ❖ Le migrazioni in Europa non si limitano alle migrazioni dall'esterno verso l'Unione Europea. Ci sono grandi migrazioni dentro gli stessi Paesi (da regioni più povere a regioni più ricche di opportunità, dalle aree rurali verso le grandi città) e tra un Paese UE e un altro, specialmente dai Paesi alle frontiere esterne meridionali e orientali verso il centro-nord del continente.
- ❖ Queste dinamiche migratorie vanno inquadrare in un contesto storico in cui la maggior parte dei Paesi Membri dell'UE presenta un saldo demografico negativo.
- ❖ Statisticamente è dimostrato che i figli nati nell'UE da genitori migranti faticano



SECTOR PASTORAL JUVENIL

SALESIANI DI DON BOSCO SEDE CENTRALE SALESIANA

P. 8

a trovare lavoro rispetto ai figli di genitori cittadini UE. Alla base di questo dato occorre riconoscere una realtà fatta di disuguaglianze (economiche, sociali, culturali, linguistiche, relazionali) e, spesso, di vere e proprie discriminazioni.

- ❖ Al netto della gestione delle frontiere esterne, tra le sfide presenti in Europa, da un punto di vista sociale e legale, quella che incontra maggiori punti di contatto con il carisma e la missione salesiani, sembra essere quella della tutela e integrazione dei minori stranieri non accompagnati, specialmente nella fase del passaggio all'età adulta.
- ❖ Le fonti dei dati presentati qui di seguito sono: European Commission (2020). Statistics on migration to Europe, Eurostat (2021) Asylum Statistics, EASO Report (2021).

b. Dati generali:

- Circa 2.7 milioni di persone sono migrate verso l'Unione Europea (UE) da Paesi non-UE nel 2020.
- Circa 1.2 milioni di persone hanno lasciato l'UE per andare a vivere in un Paese non-UE.
- Le prime 10 nazionalità delle persone cui è stato rilasciato un primo permesso di residenza nell'UE nel 2020 sono: Ucraina, Marocco, India, Cina, Brasile, Siria, Russia, Turchia, Stati Uniti d'America e Bielorussia.
- Le prime motivazioni per rilasciare un primo permesso di residenza nell'UE sono state motivazioni legate al lavoro (41%), alla famiglia (27%) e agli studi (14%).
- I Paesi UE che hanno ricevuto più migranti nel 2020 sono state Germania (886,300), Spagna (750,500), Francia (385,600) e Italia (332,800).
- Tra i 447.3 milioni di persone che vivevano nell'UE al gennaio 2020, 23 milioni erano cittadini non-UE (il 5.1% del totale della popolazione UE) e circa 37 milioni delle persone che vivevano nell'UE erano nate fuori di essa (l'8.2% del totale della popolazione).
- 416,600 rifugiati hanno sottoposto la loro prima domanda di asilo nell'UE nel 2020. Questo numero era significativamente inferiore al numero di domande registrato nel 2015 (1.3 milioni) e nel 2016 (1.2 milioni). Si tratta di una cifra inferiore anche ai 631,300 richiedenti asilo per la prima volta giunti nell'UE nel 2019.
- Questa differenza sembra da attribuirsi alla pandemia di COVID-19, che ha portato molti Paesi a restringere i movimenti transnazionali e ad interrompere temporaneamente le procedure per la domanda di asilo nel 2020. Il numero di rifugiati sarà probabilmente maggiore nel 2021.
- Le domande di asilo giunte nell'UE nel 2020 provengono da quasi 150 Paesi diversi. La maggior parte provengono da Siria (15.2%); Afghanistan (10.6%); Venezuela (7.3%); e Colombia (7%).



SECTOR PASTORAL JUVENIL

SALESIANI DI DON BOSCO SEDE CENTRALE SALESIANA

P. 9

- Tra i cittadini UE in età lavorativa (20-64), nel 2020 il 3.3 % risiedeva in uno Stato Membro dell'UE diverso da quello della propria nazionalità. Questa percentuale è leggermente aumentata nel corso del tempo, in quanto nel 2010 consisteva nel 2.4 %. In 2020, la percentuale di cittadini UE che vivono in Paesi UE diversi da quello di origine varia molto a seconda dei Paesi, dallo 0.8 % dei cittadini tedeschi al 18.6% dei cittadini romeni.

c. Dati sulla “Migrazione Forzata” verso l’Europa:

- I Paesi UE che hanno ricevuto il maggior numero di prime domande di asilo nel 2020 sono stati Germania (102,500); Spagna (86,400); Francia (81,800); Grecia (37,900) e Italia (21,200).
- 141,000 persone richiedenti asilo avevano meno di 18 anni di età e 13,500 di queste persone erano minori non accompagnati.
- Circa 280,000 persone nel 2020 hanno ricevuto una qualche forma di protezione nell'UE.
- Alla fine del 2019, il 10% dei rifugiati di tutto il mondo viveva nell'UE, dove costituivano lo 0.6% della popolazione totale.

2020

- 125,100 attraversamenti irregolari dei confini
- Diminuzione del 12% rispetto al 2019, il punto più basso in 7 anni

- 86,300 attraversamenti via mare nel 2020
- Diminuzione del 19% rispetto al 2019

- 38,800 attraversamenti via terra nel 2020
- Aumento del 9% rispetto al 2019

2021

- 85,700 attraversamenti irregolari dei confini (gennaio-luglio 2021)
- 66% in più rispetto allo stesso periodo del 2020
- Rispetto all'anno precedente si è registrato (facendo riferimento ai rispettivi periodi gennaio-luglio) un aumento degli attraversamenti nel Mediterraneo Centrale (+102%, 31,800), nel Mediterraneo occidentale (+66%, 16,200) e sulle rotte dei confini orientali dell'UE (+1744%, 4,200)
- Con riferimento allo stesso periodo di tempo, si è registrata una diminuzione degli attraversamenti attraverso la rotta del Mediterraneo orientale (-28%, 9,700)
- Aumento del 100% del numero di morti in mare: 1 904 persone sono state registrate come morte o disperse in mare nel periodo gennaio-agosto 2021 nel Mediterraneo, rispetto al numero di 954 persone nello stesso periodo del 2020



d. (In)Efficacia del sistema dei rimpatri

- Nel 2019, a 491,000 cittadini non-UE è stato ordinato di lasciare l'UE.
- Nel 2020, a 396,000 cittadini non-UE è stato ordinato di lasciare l'UE.
- Una diminuzione del 19% rispetto al 2019.

- Nel 2020, 70,200 cittadini non-UE sono stati rimpatriati in un Paese non –UE.
- Questa cifra corrisponde al 18% di tutte le decisioni di rimpatriato che sono state adottate nel corso di tale anno, con una diminuzione rispetto alla percentuale del 29% raggiunta nel 2019.

e. Da “Dublino” al “Nuovo Patto”: cambio di paradigma?

- Domande di asilo: dalla responsabilità esclusiva del Paese di primo ingresso nell'UE al passaggio verso responsabilità condivise (« meccanismo di solidarietà »)
- Criteri comuni, meccanismi flessibili con più opzioni a disposizione (ricollocazione, rimpatri, supporto operativo)
- Rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne, accelerazione delle procedure di esame delle domande di asilo
- Ampliamento delle opzioni per la migrazione « legale »: Carta Blu, Partenariati dei Talenti, Ricollocazione, Reinsediamento, Corridoi Umanitari.
- Adozione di un Piano d'Azione per l'Integrazione e l'Inclusione dei Migranti in Europa, con la possibilità di combinare finanziamenti europei diversi per prendersi cura tanto dei primi tempi della fase di integrazione (fondo AMIF) quanto dei processi di medio e lungo periodo (Fondo Sociale Europeo, Erasmus+, Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale).

3. LE "LINEE GUIDA" DI PAPA FRANCESCO

La risposta salesiana all'accompagnamento dei migranti assume varie forme. Ci sono opere di attenzione specifica a questo tipo di popolazione, con piani di intervento disegnati dal campo sociale, con dedizione a tempo parziale o a tempo pieno sia di salesiani che di laici, in alcune province queste opere lavorano in rete e hanno una sistematizzazione di dati che le rafforza in aspetti come il disegno di progetti e la difesa politica. D'altra parte, ci sono lavori in settori specifici come la scuola, la parrocchia, l'oratorio - Centro Giovanile e il Centro di Formazione Professionale, che si sono interessati a rilevare i giovani migranti nelle loro comunità educative e offrire loro servizi specifici per favorire la loro crescita personale e un sano inserimento nella società ospitante. È importante sottolineare il lavoro con i migranti di seconda



SECTOR PASTORAL JUVENIL

SALESIANI DI DON BOSCO SEDE CENTRALE SALESIANA

P. 11

generazione e la loro necessaria identificazione con l'ambiente sociale e il divario che si genera con la cultura dei genitori, che spesso non sanno come elaborare una tale situazione, che diventa un problema di salute mentale che colpisce la società ricevente. In questo aspetto, il ruolo della Chiesa e delle sue diverse istituzioni è fondamentale, poiché può aiutare a guarire, integrare e rinnovare il suo volto ecclesiale attraverso la molteplicità di accompagnamento che può fornire ai diversi membri delle famiglie migranti e alle loro generazioni. Secondo l'opzione di ogni Provincia nel suo Progetto Organico, si può vedere come l'allocazione delle risorse umane e finanziarie dipende dalla proposta che viene elaborata in ognuno, e non sempre l'intervento con i più poveri è il più costoso delle cifre del bilancio.

Le "Linee guida" di Papa Francesco sono un impegno decisivo del magistero sociale della Chiesa che è veramente "operativo". Noi salesiani possiamo articolarci sempre di più a questa proposta della Chiesa, per questo è necessario generare o adattare i progetti educativo-pastorali di ogni contesto.

Tutti i punti delle "linee guida" sono rilevanti per la Congregazione Salesiana perché in molte Ispettorie si stanno realizzando progetti di vario tipo nella cura dei migranti che rispondono ai 4 verbi. Vediamo alcune strategie che già funzionano o che possono essere implementate:

Accogliere.

1. #1. Sollecitare gli Stati a proibire qualsiasi forma di espulsione arbitraria e aggressiva, le istanze locali della Congregazione hanno una grande opportunità data la presenza nelle frontiere con concentrazione di migranti. In molti luoghi "Caritas" si è organizzata per fornire risorse ai migranti, tuttavia sarebbe necessario articolare queste azioni con un sistema di controllo dei dati delle persone e individuare coloro che correrebbero il rischio di essere espulsi o maltrattati dalle autorità, questo nel migliore dei casi.

2. #2. Per quanto riguarda l'espansione dei canali legali, è necessario fornire informazioni ai migranti. Molti migranti sono vicini alle istituzioni salesiane, non necessariamente le parrocchie, ma scuole, oratori o dispensari medici di base ecc. Questo tipo di lavoro potrebbe servire come ponte informativo o collegamento con altre istituzioni che ripristinano i diritti dei migranti.

Proteggere.

3. #5. È molto importante che le nazioni che hanno importanti flussi di lavoro migrante garantiscano i diritti a un lavoro dignitoso. È necessario differenziare la capacità istituzionale della Chiesa secondo i paesi in cui si trova. Nei paesi sviluppati con un quadro legale più avanzato, la Chiesa, in diversi casi, ha scelto di formalizzare i processi per l'installazione di competenze economiche nelle persone e per trovare le migliori strategie per il loro inserimento nel mercato del lavoro. Sforzi simili vengono fatti nelle Chiese dei Paesi in via di sviluppo che ricevono anche popolazioni migranti. D'altra parte, molte istituzioni possono contribuire a collegare i migranti al mercato del lavoro



e aiutarli nel loro sviluppo personale e professionale.

4. #6, #9 e #12. Il riconoscimento dei talenti e delle abilità dei migranti è una spinta alla loro condizione umana, li aiuta a superare il dolore causato dallo sradicamento e aumenta il loro potenziale di guadagno, aumentando così lo status della forza lavoro in una società. La Chiesa è molto attiva nel campo dell'educazione e dei centri di formazione professionale. In alcuni paesi europei questi centri accolgono in larga misura studenti immigrati e propongono formule per il riconoscimento delle conoscenze o l'omologazione delle conoscenze. In altri contesti, contribuiscono al miglioramento delle competenze che permettono ai migranti di accedere a un lavoro decente, date le loro qualifiche. In questo modo le istituzioni ecclesiastiche avranno anche la possibilità di fornire informazioni documentate che possono essere usate nei processi di advocacy a favore della legislazione sul lavoro. Allo stesso modo, la capacità della Congregazione di collaborare alla salvaguardia dell'educazione scolastica dei migranti, sia dentro che fuori la scuola, diventa non solo la possibilità di essere garante dei diritti, ma anche di formulare strategie per accompagnare i minori e le loro famiglie nei processi di assimilazione della nuova cultura, superando i traumi e i lutti derivanti dalla migrazione, nonché educare le seconde generazioni, che spesso vivono tra due mondi a scapito di una sana costruzione dell'identità personale.

5. #7 y #8. La questione dei diritti superiori dei bambini, non accompagnati o separati dalle loro famiglie, è veramente una grande opportunità per i salesiani: la protezione della vita e la sua promozione, specialmente per i più deboli, deve essere, come insegna con forza Papa Francesco, una forma concreta della nostra risposta vocazionale a Cristo. La Congregazione ha la capacità di proporre programmi e strutture a favore dei minori.

Nello stesso senso, il lavoro per la restituzione dei diritti violati dei minori: identità, accesso alla salute e all'educazione, è un'opportunità per le istituzioni salesiane. Non c'è bisogno di istituzioni specializzate sull'argomento, poiché siamo tutti chiamati a proteggere e promuovere i diritti fondamentali.

Promuovere.

6. #13. Le politiche che facilitano l'integrazione locale dei migranti devono essere accompagnate da campagne di accoglienza, processi comunitari di base in termini di riconoscimento e accettazione dell'altro, promozione di spazi di incontro e celebrazione. In questo aspetto le comunità parrocchiali hanno un campo d'azione eccezionale, dal quale promuovere l'accettazione delle comunità migranti affinché trovino nella Chiesa un punto di riferimento, ma anche integrarle nei loro processi di celebrazione della fede, affinché non rimangano separate. La cura pastorale dei migranti deve aprire la gente del posto, i migranti e i rifugiati alla bellezza dell'incontro e a superare insieme le barriere culturali, come opportunità per ridefinire il senso di essere una famiglia, una patria in Dio.

7. #14. Il mantenimento della famiglia migrante come asse articolato per la costruzione dell'identità, la partecipazione e l'elaborazione di processi di autostima e autonomia è



fondamentale per salvaguardare processi sociali e culturali sani. La comunità ecclesiale nelle sue diverse entità, attraverso la prestazione dei suoi servizi, ha potuto proporre riflessioni e attivare programmi di accompagnamento per le famiglie; tuttavia, esiste ancora un'opportunità per queste di avere un approccio di intervento e accompagnamento delle famiglie affinché possano sviluppare strutture resilienti che portino al loro sviluppo integrale. Gli orientamenti della Chiesa e della Congregazione dopo due sinodi importanti e un congresso salesiano, in cui la famiglia era il tema centrale, ci chiamano a continuare a piantare strategie per difenderla.

8. #17. Garantire la libertà religiosa è una delle espressioni più profonde dell'accettazione delle differenze tra le culture, specialmente quelle accoglienti, oltre ad essere un veicolo per l'integrazione di certi gruppi sociali.

Integrare.

9. #18 e #19. L'integrazione sulla base dell'incontro nella società ospitante ha a che fare con tutte le dimensioni della vita dei migranti, dalla possibilità di stabilirsi in modo sano nella sfera privata all'interazione nella sfera pubblica. Ci sono tendenze all'interno della Chiesa che sono dannose per i processi di apertura e accettazione degli altri; il rifiuto della differenza, anche di cristiani con caratteristiche fisiognomiche diverse, o la differenza di lingua... provocano un infelice etnocentrismo nella comunità di fede, la chiudono in se stessa e le impediscono di vivere processi di incontro con Cristo stesso. L'opportunità in questo senso è duplice: l'integrazione non è solo l'accettazione dello straniero, ma anche la disponibilità del nuovo arrivato a riconoscere nella località l'espressione di accoglienza e solidarietà.

10. # 20. Nel caso di ritorni ai luoghi d'origine, quando le condizioni che li hanno costretti a partire sono già state superate, le entità salesiane hanno anche un grande ruolo da svolgere, perché sulla via del ritorno è possibile fornire orientamento, aree di riposo o anche informazioni sulla situazione reale che permettono al rimpatriato di raggiungere in sicurezza il luogo di destinazione. Questo forse richiede un po' più di preparazione, conoscenza e coordinamento con le autorità competenti che salvaguardano l'integrità dei migranti.

4. OPPORTUNITÀ PER LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Per la Famiglia Salesiana in Europa, esistono almeno tre livelli possibili di cooperazione:

- Con le Istituzioni: tanto le Nazioni Unite, quanto il Consiglio d'Europa, ma soprattutto l'Unione Europea, dispongono di mezzi e risorse per favorire la cooperazione regionale in Europa sui temi della migrazione e l'asilo. Gli enti salesiani possono beneficiare dei programmi disponibili, denunciare situazioni di rischio o discriminazione e proporre le loro buone pratiche presso questi



SECTOR PASTORAL JUVENIL

SALESIANI DI DON BOSCO SEDE CENTRALE SALESIANA

P. 14

decisori internazionali, oltre che a livello locale/nazionale. La solidarietà va rafforzata.

- Con la Società Civile: tanto le organizzazioni non governative quanto le imprese, possono rivelarsi partner molto importanti per favorire l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'integrazione dei migranti in Europa. Come Famiglia Salesiana siamo chiamati a discernere queste opportunità e offrire il nostro contributo con un'identità chiara e uno sguardo integrale sulla persona del migrante. Alcuni dei nostri enti sono già impegnati in progetti internazionali su questi temi in Europa. Altri stanno attualmente cercando partner, salesiani e non, di altri Paesi europei e chiedono aiuto a strutture della Congregazione come il DBI per trovarne. Una prospettiva promettente per il futuro della migrazione cosiddetta "legale" è l'associazione di progetti di "mobilità circolare" tra Paesi UE e Paesi non-UE, a programmi di formazione professionale. Il rafforzamento delle reti salesiane europee nel campo della formazione professionale e delle opere e servizi sociali, sarebbe certamente di aiuto in questa prospettiva.
- Con la Chiesa e le altre confessioni: abbiamo già ricordato le Linee Guida offerte da Papa Francesco per tutta la Chiesa, che ci interrogano e sfidano anche come Congregazione Salesiana. Siamo chiamati a rispondere senza ignorare quanto già accade attorno a noi, non solo nel mondo civile, ma anche nelle realtà ecclesiali e in quelle di altre comunità religiose o confessionali. Molto spesso la dimensione spirituale delle persone migranti è trascurata dagli interventi sociali a disposizione. Le collaborazioni in Europa con altre congregazioni religiose, con le chiese locali, le conferenze episcopali, gli organismi europei come la COMECE (Commissione delle Conferenze Episcopali dei Paesi Membri dell'Unione Europea) o la CCEE (Consiglio Conferenze Episcopali Europee), sono fondamentali anche in questa prospettiva. Insieme possiamo offrire al mondo una rinnovata attenzione alla dignità della persona migrante e una visione di speranza. Infine, insieme ad altre donne e uomini di fede, possiamo testimoniare la profezia promossa da Francesco nella sua Lettera Enciclica "Fratelli Tutti".

Fraternalmente,

Dr. Renato Cursi, DBI

Rafael Bejarano Rivera, sdb